

Dickens è un "Demon" e vince pure il Pulitzer

» Carlotta Vissani

Charles Dickens scrisse *David Copperfield* a Fort House, oggi conosciuta come Bleak House, nella costiera Broadstairs, contea del Kent, mentre era in vacanza. È lì che, qualche tempo fa, la 68enne Barbara Kingsolver si è recata dopo un impegno lavorativo londinese. Desiderava trascorrere un weekend nel luogo che ispirò uno dei capolavori della letteratura anglosassone, forse uno dei romanzi sociali più famosi di sempre, il più autobiografico di Dickens. E siccome Bleak House è oggi un albergo, l'autrice di Annapolis, Maryland, cresciuta nel Kentucky, chiese di soggiornare proprio nella stanza che fu destinata, quasi due secoli fa, all'amato autore de *Il circolo Pickwick* e *Canto di Natale*. Una voce la incitava da molto a scrivere il suo personalissimo *David Copperfield* e così ha fatto, mettendo nero su bianco le prime righe seduta alla stessa scrivania che fu di Dickens.

La narrazione è ambientata ai giorni nostri, nella sua terra natia, quella da cui si è allontanata molte volte e a cui è sempre tornata, gli Appalachi meridionali, mondo di gente umile, semplice, di *redneck* forgiati dal duro lavoro, in miniera o all'aria aperta, dove lei stessa conduce un'esistenza ritirata con la famiglia, tra scrittura

e routine da fattoria. Kingsolver ha scritto *Demon Copperhead* ("testa di rame") con una copia di *David Copperfield* aperta accanto a lei come fosse uno spirito guida. E, a sorpresa, si è aggiudicata il Pulitzer per la narrativa 2023 *ex aequo* con *Trust* di Hernan Diaz.

Demon, che un po' le somiglia perché anche lei era una teenager impulsiva e irruenta, nasce da una diciottenne drogata che lo partorisce "nel suo stesso piscio, in mezzo ai flaconi di pillole", dentro una roulotte. Il padre, da cui eredita i capelli rossi, muore prima che lui venga alla luce. La trama non può essere riassunta, si tratta di un'intensa storia d'amore e abbandono, di dipendenza da oppioidi, dramma e piaga dell'America odierna, e di

L'americana Kingsolver riscrive il "Copperfield" ai giorni nostri, tra oppiacei e football

povertà, solitudine, disperazione, indifferenza, bisogno di essere visti, voluti, considerati. È una narrazione abitata da un'umanità variegata che fatica a restare a galla, ma che coltiva la speranza di potercela fare, perché come scrisse Sartre "la vita inizia dall'altra parte della disperazione".

Demon, lo dice lui stesso, era nato per desiderare più di quello che aveva. "A Demon lo stagno per pescare sta stretto, vuole l'oceano intero". Ad animarlo è uno spirito combattivo sostenuto da una voce tanto ribelle e amaramente ironica quando intima e profonda. Crescerà facendo lo slalom tra affidi, sfruttamento minorile, istruzione a singhiozzo in strutture che cadono a pezzi, tenterà la strada del successo che passa dallo sport, in questo caso il football, assaporerà l'amore così come masticherà dolore, crederà di poter toccare le stelle ed essere vittorioso, come gli eroi della Marvel che ama, per poi ripiombare nelle stalle, emblema di una generazione di giovani che lottano in un mondo corrotto, dimenticato, più che da un qualche dio, dallo Stato che non tutela i bisognosi.

Proprio come Dickens, Kingsolver è attenta agli aspetti sociali, ai diritti, alla politica, ed è probabilmente anche grazie a questa predisposizione interiore che *Demon Copperhead* riesce a fare breccia nel cuore dei lettori.



» **Demon Copperhead**
Barbara Kingsolver
Pagine: 656
Prezzo: 22 €
Editore: Neri Pozza

